

FANTASTICHERIA (Vita dei Campi, 1874)

Primo testo della raccolta Vita dei Campi, *Fantasticheria* (già comparsa sul «Fanfulla della Domenica» del 24 agosto 1879) svolge un'importante funzione **nell'introdurre** la determinante silloge verghiana, in quanto teorizza esplicitamente alcuni **capisaldi della poetica verista** degli anni a venire, oltre a **introdurre** per rapidi accenni quelli che saranno i **personaggi principali del romanzo I Malavoglia**, che frattanto sta crescendo nella mente dello scrittore catanese.

Il titolo è da intendersi come abbandono alla rievocazione di figure umane e situazioni care all'autore, come lirico vagheggiamento di quel mondo che troverà compiuta espressione ne I Malavoglia.

Riassunto e commento

Assai interessante, appunto per le **finalità teoriche** che Verga assegna al suo testo, la **forma** che egli sceglie di conferirgli: quello di **una sorta di lettera**, scritta da un **protagonista maschile**, dietro cui pare intravedersi l'autore reale, **a una figura femminile** non meglio identificata, dalla **provenienza settentrionale** e dalla **estrazione sociale alto-borghese**.

I due, probabilmente legati da un **rapporto sentimentale** (come pare di intuire tra le righe del testo), **trascorrono un breve periodo** ad **Aci Trezza**, là dove verrà ambientato il romanzo.

Subito si percepisce la **distanza tra la ricca e benestante protagonista e l'ambiente che la circonda**:

Una volta, mentre il treno passava vicino ad Aci-Trezza, voi, affacciandovi allo sportello del vagone, esclamaste: "Vorrei starci un mese laggiù!". Noi vi ritornammo e vi passammo non un mese, ma quarantott'ore; i terrazzani che spalancavano gli occhi vedendo i vostri grossi bauli avranno creduto che ci sareste rimasta un par d'anni. La mattina del terzo giorno, stanca di veder eternamente del verde e dell'azzurro, e di contare i carri che passavano per via, eravate alla stazione, e gingillandovi impaziente colla catenella della vostra boccettina da odore, allungavate il collo per scorgere un convoglio che non spuntava mai.

La questione in gioco è insomma quella della **differente maniera con cui i due personaggi osservano e giudicano la realtà rurale e arcaica del paesino siciliano**, fatto di "casipole sgangherate e pittoresche, che viste di lontano vi sembravano avessero il mal di mare anch'esse".

Da un lato, **l'atteggiamento superficiale e quasi snobistico della donna**, che nel corso di una breve vacanza cerca qualcosa di divertente e di folklorico, cadendo involontariamente nel ridicolo.

Dall'altro, la **percezione da parte di chi scrive della radicale distanza tra sé e questo mondo primitivo**, che necessita di uno **sforzo notevole per essere compreso e capito a fondo, senza maschere e mistificazioni**.

È da questa consapevolezza che prende corpo il **progetto perseguito con Vita dei campi**, e cioè quello di "farci piccini anche noi, chiudere tutto l'orizzonte fra due zolle, e guardare col microscopio le piccole cause che fanno battere i piccoli cuori", come spiega il protagonista quasi alludendo alle pratiche della ricerca scientifica.

E si capisce sin da ora che al problema della prospettiva (e, quindi, dello stile letterario) si affianca quello **dell'impegno etico del narratore che, pur non facendo parte di questa realtà, deve sforzarsi di aderirvi nella maniera più piena e "vera"**.

Il **mondo dei poveri diavoli è presentato come alternativa positiva alla dissipazione mondano borghese**. Un mondo dominato dal **tenace attaccamento al proprio luogo di origine**, dalla **rassegnazione coraggiosa a una vita di stenti**, dalla religione della **famiglia** che può però conoscere il **dramma** quando una persona **si stacca dal suo mondo** e per questo è destinato a **essere travolto**.

Si spiega così l'**ironia sarcastica** contro le **vanità** e i **disvalori della classe borghese**, cui **contrappone** quell'**"ideale dell'ostrica"** che costituisce la miglior **sintesi della caparbia mentalità popolare**, che per Verga costituisce un prezioso lascito di valori.

Solo vivendo ancorati allo scoglio dove il destino li ha collocati, gli abitanti di Aci Trezza possono sperare di salvarsi nella lotta per la sopravvivenza, e sfuggire al "dramma" che il vedrà sempre sconfitti:

Un dramma che qualche volta forse vi racconterò e di cui parmi tutto il nodo debba consistere in ciò: - che allorquando uno di quei piccoli, o più debole, o più egoista degli altri, volle staccarsi dal gruppo per vaghezza dell'ignoto, o per brama di meglio, o per curiosità di conoscere il mondo, il mondo da pesce vorace com'è, se l'ingoiò, e i suoi più prossimi con lui. - E sotto questo aspetto vedete che il dramma non manca d'interesse. Per le ostriche l'argomento più interessante deve esser quello che tratta delle insidie del gambero, o del coltello del palombaro che le stacca dallo scoglio.

E così le ultime righe di Fantasticheria, oltre che anticipare il ciclo aperto da I Malavoglia, forse alludono anche al profondo impegno etico che Giovanni Verga si assume d'ora innanzi: una missione letteraria che lo vedrà, nel volgere di poco più di un decennio, produrre alcune delle opere più alte della nostra storia letteraria e di trovarsi, alla fine, sconfitto dal proprio stesso progetto.

Confronto con I Malavoglia

La novella Fantasticheria **un vero e proprio testo programmatico** per il lavoro che Verga stava compiendo sul testo de I Malavoglia, pubblicato nel 1881. Vi sono contenuti sia molti riconoscibili **materiali narrativi poi sviluppati nel romanzo**, sia alcune **fondamentali indicazioni teoriche** che

bene rivelano i **cardini della poetica di Verga**, giunto al punto della propria maturità artistica.

Il racconto di *Fantasticheria*, condotto secondo **l'artificio della lettera** di un personaggio maschile (espressione del punto di vista dell'autore) a una figura femminile, presumibilmente una sua amante, ricordando i giorni trascorsi insieme in visita ad Aci Trezza, è dunque in primo luogo una **rassegna dei luoghi, dei personaggi, dei motivi e dei temi, qui abbozzati, che costituiranno l'ossatura del prossimo romanzo verghiano**.

In prima battuta **lo spazio**, dunque - descritto qui sia come una porzione di costa pittoresca, secondo gli occhi dei due cittadini, sia come il formicaio dove si ostinano le minuscole esistenze degli abitanti, nei giorni di sole così come nelle "giornate nere"- è **quello** che, nel romanzo, fa da sfondo alle peripezie dei **Malavoglia**. I quali **si scorgono nella galleria di figure organizzata dall'estensore di questa lettera di memorie di viaggio**.

C'è, nella novella, la **casa con "il nespolo del cortile"**; c'è il **"vecchietto** che stava al timone della nostra barca", e che **come padron 'Ntoni** avrebbe voluto concludere la propria esistenza tra le mura di casa, di fronte al proprio mare, e che invece "è morto laggiù all'ospedale della città, il povero diavolo". **La ragazza che "faceva capolino dietro i vasi di basilico"**, piena di speranze per la propria vista modesta, finisce a piangere "lagrime amare", travolta come **Mena** dalle disgrazie famigliari. **Il suo fratello carcerato** anticipa il **personaggio di 'Ntoni**, accomunato a **Lia** dalla sorte misera di escluso. "Miglior sorte toccò a quelli che morirono", si legge in *Fantasticheria*, dove il **Luca** del romanzo è abbozzato nel **soldato morto nella battaglia di Lissa**, ed è infine **già tratteggiato il naufragio**, "in una fosca notte d'inverno", che strapperà Bastianazzo al suo ruolo di sostegno per la famiglia.

Al di là di questa rassegna di personaggi, che - unita ai **temi della miseria, delle malattie, della lotta per strappare il pane al mare** - raccoglie i materiali narrativi sviluppati nei **Malavoglia, Fantasticheria** contiene alcune **considerazioni di poetica** fondamentali per comprendere il lavoro che Verga stava già compiendo sul proprio romanzo.

Risulta evidente, ed è tematizzata, **la distanza tra la prospettiva dei due personaggi** (quello della voce narrante, e quello della donna a cui egli indirizza la lettera) **di estrazione alto-borghese, da un lato, e il mondo di Aci Trezza, dall'altro**. "Non capisco come si possa viver qui tutta la vita" è la battuta della donna, che snobisticamente rifiuta ogni esercizio di comprensione, e presto si stanca del soggiorno in riva al mare. La voce narrante - dietro la quale, come anticipato, si celano le considerazioni dell'autore reale - insiste sulla questione:

Eppure, vedete, la cosa è più facile che non sembri: basta non possedere centomila lire di entrata, prima di tutto; e in compenso patire un po' di tutti gli stenti fra quegli scogli giganteschi, incastonati nell'azzurro, che vi facevano batter le mani per ammirazione. Così poco basta perché quei poveri diavoli

[...] trovino fra quelle loro casipole sgangherate e pittoresche [...] tutto ciò che vi affannate a cercare a Parigi, a Nizza ed a Napoli.

Traspare, in questa spiegazione, qualche tratto del **determinismo** che caratterizza la **poetica verista verghiana: l'uomo è determinato dall'ambiente in cui è inserito**, nelle proprie azioni, nei propri valori, nelle proprie aspettative. Per questo, all'osservatore esterno e allo scrittore stesso non rimane che una via **per cercare di "comprendere siffatta caparbietà", di indagare i meccanismi, i rapporti, le tensioni, che regolano quell'ambiente sociale: bisogna farci piccini anche noi, chiudere tutto l'orizzonte fra due zolle, e guardare col microscopio le piccole cause che fanno battere i piccoli cuori.**

E così, in *Fantasticheria*, viene **introdotto** quello che la critica ha definito **"artificio della regressione"**, ossia la scelta di Verga di **delegare, nel proprio romanzo, "la funzione narrativa ad un anonimo 'narratore' popolare, che appartiene allo stesso livello sociale e culturale dei personaggi che agiscono nella vicenda"**. Così sarà appunto la voce narrante di Rosso Malpelo e dei *Malavoglia*.

Un artificio, questo, coerente e funzionale **all'impostazione positivista della letteratura verista verghiana**: l'autore ritiene che la **realtà sia oggettiva, osservabile scientificamente** (lo testimonia il riferimento al microscopio, nella citazione sopra riportata). Per poterlo fare occorre dunque, secondo lui, **assumere la giusta disposizione e il giusto punto di vista**. Non più quello della donna destinataria della lettera di *Fantasticheria*, ma **quello dello scienziato scrittore disponibile a farsi "piccino"**, con un repertorio formale proporzionato alla realtà oggetto della propria rappresentazione. **Solo così**, dichiara dunque programmaticamente il Verga novelliere, lo scrittore potrà, nei *Malavoglia*, **comprendere e indagare la storia della famiglia retta da padron 'Ntoni. E capirne le intime ragioni, come quella dell'"ideale dell'ostrica", ulteriore riferimento teorico tematizzato in *Fantasticheria*:**

Proprio l'ideale dell'ostrica, e noi non abbiamo altro motivo di trovarlo ridicolo che quello di non esser nati ostriche anche noi. Per altro il tenace attaccamento di quella povera gente allo scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere mentre seminava principi di qua e duchesse di là, questa rassegnazione coraggiosa ad una vita di stenti, questa religione della famiglia, che si riverbera sul mestiere, sulla casa, e sui sassi che la circondano, mi sembrano – forse pel quarto d'ora – cose serissime anch'esse.

Tale è dunque la "religione" che, nell'ideologia verghiana, indirizza e determina l'agire dei singoli, e che, nel romanzo, decreta il naufragio della famiglia dei *Malavoglia*, staccatisi dal proprio posto e incapaci di nuotare in un mare diverso. È soprattutto ciò che accade al personaggio di 'Ntoni, il quale - fatta l'esperienza della vita in città - è roso da un'inquietudine che si potrebbe accostare, secondo un incrocio di richiami testuali, allo stesso dubbio della

donna, che apre la novella: "non capisco come si possa viver qui tutta la vita". Ma, se per questa figura femminile, una simile impressione è naturale e caratterizzante della propria condizione, per 'Ntoni sarà invece la spinta per il distacco dal proprio scoglio di Aci Trezza, con le conseguenze nefaste e lo smarrimento definitivo narrati nei *Malavoglia*, secondo la rigida ideologia già teorizzata in *Fantasticheria*.